

*Al PRESIDENTE
Giunta Regione Lombardia
On. ROBERTO FORMIGONI
Via F. Filzi, 22
20125 MILANO*

*All'ASSESSORE Regionale Agricoltura
VIVIANA BECCALOSSO
Piazza IV Novembre n. 5
20124 M I L A N O*

*Al PRESIDENTE Unione Province Lombarde
On.le OMBRETTA COLLI
Via Vivaio, 1
20122 MILANO*

*Ai Signori PRESIDENTI
DELLE PROVINCE LOMBARDE*

*Al Dott. MOERNA
COORDINATORE SERVIZIO AGRICOLTURA*

*Al DOTT. VIGORITA
RESPONSABILE UFFICIO FAUNISTICO*

LORO INDIRIZZI

OGGETTO: *PIANO FAUNISTICO-VENATORIO DELLA REGIONE LOMBARDIA E LEGGE REGIONALE IN MATERIA DI PESCA N.12 DEL 30.07.2001.*

Egregio Presidente,

i Servizi tecnici delle Province hanno avuto modo di visionare gli elaborati del Piano faunistico-venatorio regionale messi a disposizione dall'assessore regionale all'Agricoltura, Caccia e Pesca.

Il gruppo di lavoro U.P.L. riunitosi in data 11 febbraio presso la sede dell'Amministrazione Provinciale di Milano ha discusso approfonditamente le materie in oggetto, e tutte le Amministrazioni provinciali hanno convenuto sulle considerazioni che qui di seguito vengono sottoposte alla Sua valutazione.

Occorre, innanzitutto, premettere che il dettato normativo della vigente legge quadro in materia di caccia (art. 10 c.7 e c. 10 della L.157/92), prevede che ai fini della pianificazione generale

faunistico-venatoria del territorio agro-silvo-pastorale, le **Province** predispongono, articolandoli per comprensori omogenei, piani faunistico-venatori; mentre le **Regioni** attuano la pianificazione mediante il coordinamento dei piani faunistico-venatori provinciali.

Dal 1992 ad oggi tutte le Province della Regione Lombardia si sono dotate di un proprio Piano faunistico-venatorio, già rinnovato almeno una volta per effetto della durata quinquennale degli stessi (art. 14 c. 3 della L.R. 26/93), e hanno trasmesso alla Regione detti piani approvati dai rispettivi Consigli provinciali.

Solo ora la Regione Lombardia, con comunicazione dell'Assessore delegato all'agricoltura, caccia e pesca, ha consegnato in visione alle Province gli elaborati del Piano faunistico-venatorio regionale, predisposto dai Dipartimenti di Biologia delle Università dell'Insubria-Varese, Milano Bicocca e Pavia, che dovranno ora seguire l'iter previsto dall'art. 12 della L.R. 26/93 e cioè l'approvazione da parte della Giunta Regionale e la contestuale proposta per l'approvazione definitiva al Consiglio Regionale.

Ciò premesso facciamo rilevare che i distinti strumenti di pianificazione già approvati dalle 11 Province **non risultano essere stati in alcun modo presi in considerazione** dagli estensori della pianificazione regionale, che a giudizio unanime dell'U.P.L. risulta totalmente astratta e priva di alcun collegamento alle distinte realtà territoriali delle singole province.

In particolare se ne evidenzia l'inapplicabilità, pena pesantissimi sconvolgimenti della esistente geografia faunistico-venatoria delle Province e impopolari ricadute sulla gestione amministrativa dell'esercizio venatorio.

In estrema sintesi si reputa necessario informarLa su alcuni contenuti del Piano in oggetto di particolare inapplicabilità nell'esistente contesto faunistico-venatorio regionale:

- L'indiscriminata individuazione di valichi montani da subordinare al divieto di caccia di cui all'art. 43 c.3 della L.R. 26/93, che comportano automaticamente l'esclusione di ogni forma di esercizio venatorio su una superficie di 314 ha ciascuno.
- La ripermetrazione della zona alpi in coincidenza dei primi rilievi montani nelle province alpine e l'individuazione della zona appenninica, che non tengono conto dei più elementari equilibri legati alla distribuzione dei cacciatori sul territorio e conseguentemente alla diversa pressione venatoria.
- L'introduzione di nuovi criteri e parametri per il conteggio del territorio agro-silvo-pastorale precluso all'esercizio venatorio che contraddicono quanto approvato dalla pianificazione provinciale.
- L'introduzione di nuovi indici di densità venatoria che collidono con gli elementari criteri di un perequato accesso dei cittadini all'attività venatoria.

L'U.P.L. nella seduta dell'11 febbraio u.s. ha altresì stabilito di evidenziare l'improcrastinabile urgenza di un intervento regionale teso a sciogliere preoccupanti problematiche, baricentriche nelle diverse interazioni tra caccia, agricoltura e ambiente che qui di seguito si segnalano:

- Liberazione delle risorse finanziarie accantonate per i miglioramenti ambientali (art. 36 L.R. 26/93) e approvazione di norme che consentano l'utilizzo dei set-aside faunistici.

- *Individuazione di apposito fondo regionale per l'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica e domestica inselvaticata alle produzioni agricole (art. 47 L.R. 26/93), il cui costo grava attualmente interamente sui bilanci provinciali e deresponsabilizza il mondo venatorio a una partecipazione consapevole alla prevenzione dei danni.*
- *Allargamento ad apposite squadre di cacciatori, opportunamente selezionate con corsi ed esami, dei soggetti autorizzati al controllo numerico della fauna selvatica e domestica inselvaticata nociva alle produzioni agricole. Si chiede la modifica dell'art. 41 L.R. 26/93 analogamente a quanto già attuato dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana.*

Nella stessa seduta l'U.P.L. ha preso atto di due particolari emergenze riguardanti la L.R. 12 del 30.07.2001 per le quali viene chiesto un immediato intervento regionale nel quale deve essere imprescindibile il contributo delle Province lombarde, che qui di seguito si segnalano:

- *Immediata modifica dell'art. 12 c.9 della L.R. 12/01 che stante l'attuale formulazione deroga i titolari delle derivazioni di acque pubbliche superficiali ad effettuare il recupero della fauna ittica durante le asciutte in qualsiasi genere di canali artificiali. Le conseguenze sul piano ittico, ambientale, pescatorio e sanitario sarebbero devastanti se il dettato normativo regionale rimanesse invariato.*
- *Urgente approvazione del Regolamento di coordinamento in materia di pesca previsto dall'art. 20 c.3 della L.R. 12/01 con l'indispensabile coinvolgimento delle Province chiamate a dare attuazione sul territorio alla regolamentazione regionale in materia.*

Il mancato coinvolgimento delle Province, o l'inesistente considerazione delle loro istanze, che ormai sono prassi consolidate nella produzione normativa regionale in materia di caccia e pesca, rendono inderogabile un confronto sui problemi evidenziati in sede U.P.L..

Nel breve, si chiede di non dar seguito all'iter di approvazione degli elaborati del Piano faunistico-venatorio regionale, bensì di trasmettere gli stessi alle Province solo come documentazione bibliografica di riferimento, e di approvare al più presto un tavolo istituzionale per la caccia e pesca analogamente a quanto previsto per l'agricoltura, facendo transitare in esso tutti i provvedimenti di alta rilevanza per le materie in parola.

Certo della Sua sensibilità ai problemi e alle richieste che a nome dei Colleghi delle Province lombarde le sono a sottoporLe, mi è gradita l'occasione per inviarLe cordiali saluti.

IL COORDINATORE
GRUPPO DI LAVORO UPL
"Caccia e Pesca"
Alessandro Sala